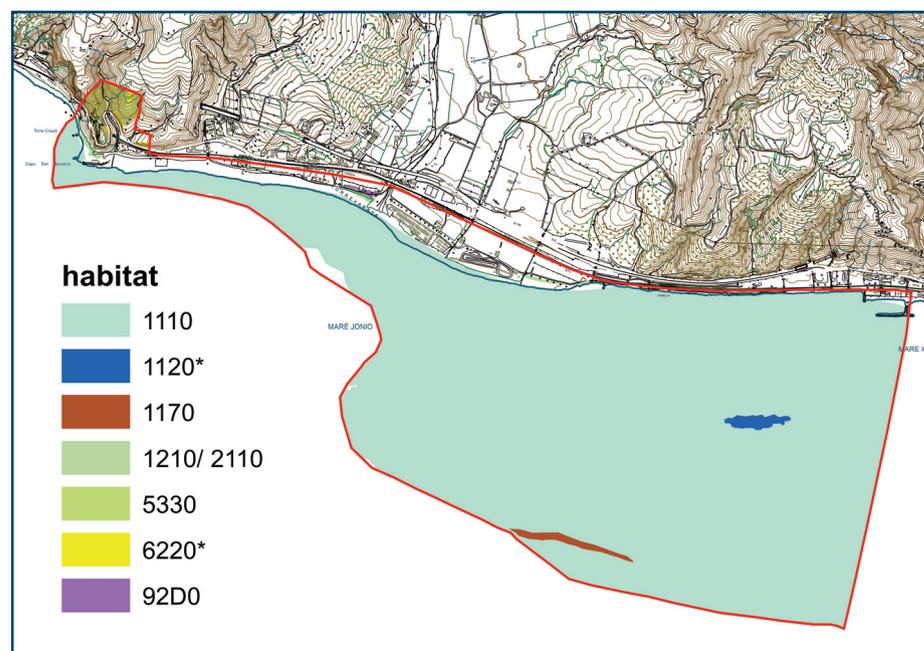


Descrizione

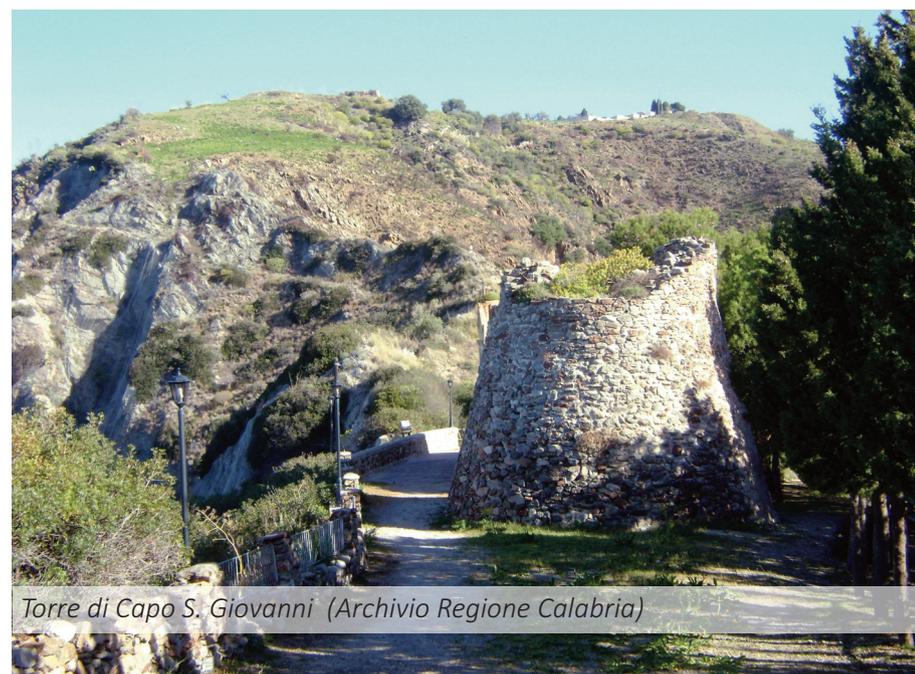
Il sito si trova lungo il versante ionico meridionale della Calabria in prossimità del promontorio roccioso di Capo San Giovanni che da il nome alla ZSC. Comprende la stretta fascia costiera, limitati tratti delle attigue aree collinari e il tratto di mare fino alla batimetrica dei -20 metri. Le aree pianeggianti, localmente terrazzate, solo in parte ancora utilizzate a fini agricoli, sono oggetto di una diffusa urbanizzazione. Esse presentano un substrato costituito da sedimenti tendenzialmente fini e calcarei, mentre i versanti acclivi rocciosi, hanno una morfologia più complessa, con diffusi fenomeni di dissesto dovuti alla presenza di substrati argillosi miocenici. In altre porzioni della ZSC il substrato è costituito da rocce a diverso grado di metamorfismo rappresentate da micascisti e paragneis con anfiboliti, filladi, quarziti e marmi. Sono presenti inoltre alluvioni mobili ciottolose e sabbiose che costituiscono la spiaggia e parte dei fondali sommersi. I suoli dei rilievi collinari hanno severe limitazioni per la tessitura prevalentemente grossolana e lo scarso contenuto in sostanza organica. Quelli della pianura costiera sono in genere profondi, a tessitura moderatamente fine, da non calcarei a calcarei, subacidi o subalcalini.

La ZSC, come le zone limitrofe, ricade nella fascia bioclimatica termomediterranea inferiore secca superiore, del bioclina Mediterraneo pluviostagionale-oceanico. Le temperature medie annue presentano un valore di circa 18 °C, mentre le precipitazioni medie annue sono di circa 700 mm, concentrate nei mesi autunnali.



Capo S. Giovanni (IT9350141)

SUPERFICIE (ha)	341
COMUNI	Bova Marina
Quota min/max (m s.l.m.)	0 - 50
AREA PROTETTA	—



Torre di Capo S. Giovanni (Archivio Regione Calabria)

Habitat Dir.92/43	Descrizione	Sup. (ha)
1110	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina	289,507
1120*	Praterie di Posidonia (<i>Posidonium oceanicae</i>)	1,2
1170	Scogliere	1,3
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	2
2110	Dune embrionali mobili	3,41
2210	Dune fisse del litorale (<i>Crucianellion maritimae</i>)	n.c.*
2230	Dune con prati dei <i>Malcolmietalia</i>	n.c.*
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	3,07
6220*	Percorsi substeppeici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	0,65
92D0	Gallerie e forteti ripari meridionali (<i>Nerio-Tamaricetea e ecurinegion tinctoriae</i>)	0,2

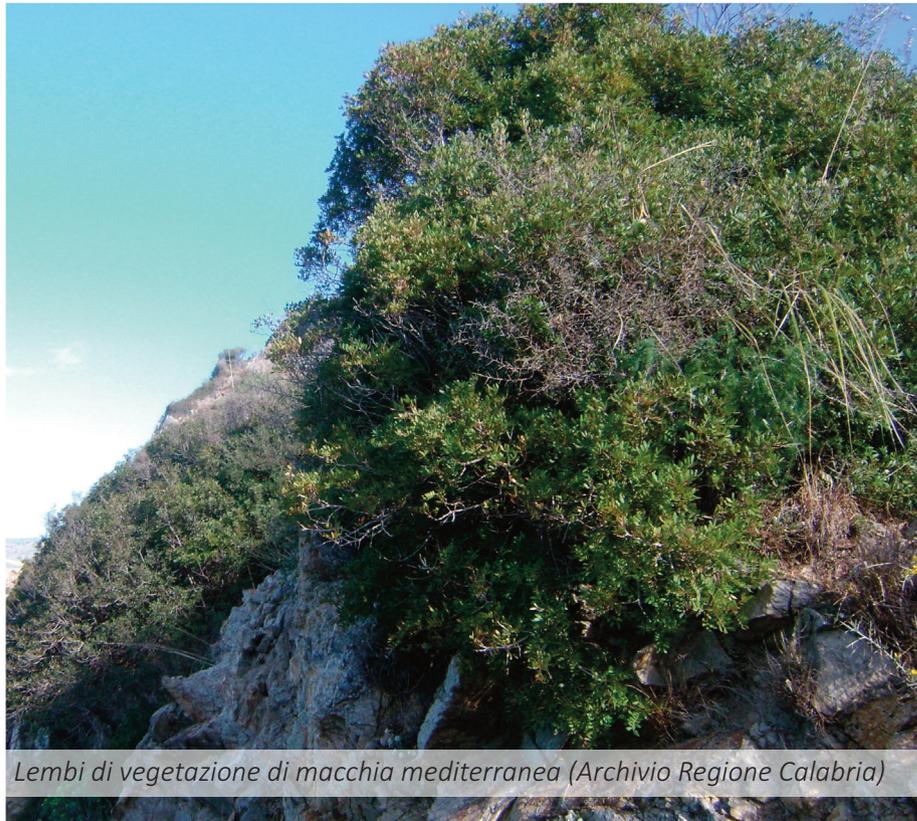
n.c.* = non cartografabile

I versanti del Capo San Giovanni sono occupati da praterie steppiche mediterranee che ospitano varie rare piante termofile e xerofile, nella penisola italiana esclusive del litorale ionico meridionale. Tali praterie sono attribuibili a due differenti habitat di interesse comunitario. Quelle dell'habitat 6220* sono dominate dal barboncino mediterraneo (*Hyparrhenia hirta*) e risultano costituite da specie xerofile di piccola taglia, soprattutto graminacee, che si insediano su substrati di varia natura, in genere sciolti, talora interessati da fenomeni di erosione. Tra i cespi delle piante perenni che strutturano questo habitat, si insediano comunità di specie annuali ben visibili solo in primavera. In questo habitat sono presenti diverse rare specie xerofile di interesse conservazionistico come il di miglio azzurrino (*Piptatherum coerulescens*) e la piantaggine calabrese (*Plantago amplexicaulis*). Altre praterie presenti nel sito sono quelle a tagliamani (*Ampelodesmos mauritanicus*) grossa graminacea cespistosa caratteristica dell'habitat 5330. Tra le specie tipiche di questo habitat presenti nel sito sono citare il l'asparago bianco (*Asparagus albus*), l'issopo meridionale (*Micromeria graeca*) e l'aristida palermitana (*Aristida adscensionis* subsp. *coerulescens*), specie molto rara ed esclusiva in Italia dei promontori rocciosi della costa ionica dell'Aspromonte meridionale. L'habitat 5330 anche con un altro sottotipo caratterizzato da arbusti xerofili delle zone a termotipo termomediterraneo come l'euforbia arborescente (*Euphorbia dendroides*), una delle poche specie della flora italiana decidua estiva; si rinvencono inoltre il lentisco (*Pistacia lentiscus*), il timo arbustivo (*Thymbra capitata*) e l'olivastro (*Olea europaea* subsp. *oleaster*).

Nei fondali della ZSC sono presenti le praterie sottomarine dell'habitat 1110 insediato su fondali sabbiosi con acque profonde fino a 20 m. Le piante vascolari possono essere assenti o rappresentate da *Cymodocea nodosa* (presente nel sito). Altra prateria sottomarina su fondali sabbiosi è quella dell'habitat 1120*, localizzato nel piano infralitorale (profondità da poche dozzine di centimetri a

30-40 m) e caratterizzato da comunità a *Posidonia oceanica*, una delle principali comunità climax dei fondali del Mediterraneo. *Posidonia oceanica* è una pianta vascolare con robusti apparati rizomatosi, fondamentali per stabilizzare e fissare i sedimenti mobili sottomarini. A questa specie si accompagna un ricco corteggio soprattutto di alghe come per esempio: *Hydrolithon farinosum*, *Pneophyllum fragile*, *Myrionema orbiculare*. Si tratta di specie sciafile ed epifite, sia delle foglie che dei rizomi. Le scogliere sommerse sono occupate dall'habitat 1170 ospitano una complessa una zonazione di comunità bentoniche di alghe e specie animali e di concrezioni corallogeniche. Qui si rinvencono diversi poriferi, tra cui *Condrosia reniformis*, celenterati, quali *Anemonia sp.* Questo habitat offre rifugio a diversi molluschi, quali la patella (*Patella spp.*) e il polpo (*Octopus vulgaris*), echinodermi, e vari pesci.

Sulla costa ghiaiosa, superata la fascia afitoica priva di vegetazione, troviamo l'habitat 1210, caratterizzato da comunità vegetali annuali alonitrofile in grado di colonizzare il litorale sabbioso o ciottoloso stabilendosi in prossimità della battigia dove accumula il materiale organico trasportato dalle mareggiate. Specie tipiche di questo habitat sono il ravastrello marittimo (*Cakile maritima*), la violacciocca selvatica (*Matthiola tricuspidata*) e il papavero giallo (*Glaucium flavum*). Più internamente è presente l'habitat 2110 caratterizzato da specie psammofite perenni, geofite ed emicriptofite, che consentono la costituzione delle cosiddette "dune embrionali". Tra le psammofite tipiche di questo habitat troviamo: l'erba medica marina (*Medicago marina*), il giglio marino comune (*Pancreatium maritimum*) e la gramigna delle spiagge (*Elymus farctus* = *Agropyron junceum*). Nel retroduna è presente l'habitat 2210 con i tipici tappeti muscinali colonizzanti le dune e l'efedra distachia (*Ephedra distachya*). A mosaico con gli habitat di psammofite perenni troviamo l'habitat 2230 dove crescono perlopiù specie annuali.



Lembi di vegetazione di macchia mediterranea (Archivio Regione Calabria)



Aristida palermitana (CM. Musarella)

Fauna

La ZSC è stata designata per la parte a terra, soprattutto in funzione di due specie di vertebrati, un uccello caradriforme e un rettile chelonide, entrambi di interesse comunitario e in pericolo in Italia. Si tratta del fratino (*Charadrius alexandrinus*) e della tartaruga marina comune (*Caretta caretta*), per i quali le spiagge del sito rappresentano habitat ottimali per la nidificazione. Riguardo alla *Caretta caretta* la ZSC ricade infatti, nella più importante area di nidificazione di questa specie nel nostro paese.

La lucertola campestre (*Podarcis siculus*) e il biacco (*Hierophis viridiflavus*), altri due rettili elencati negli allegati della DH, frequentano invece gli ambienti xerici con vegetazione arbustiva-erbacea presenti nel retrodunale.

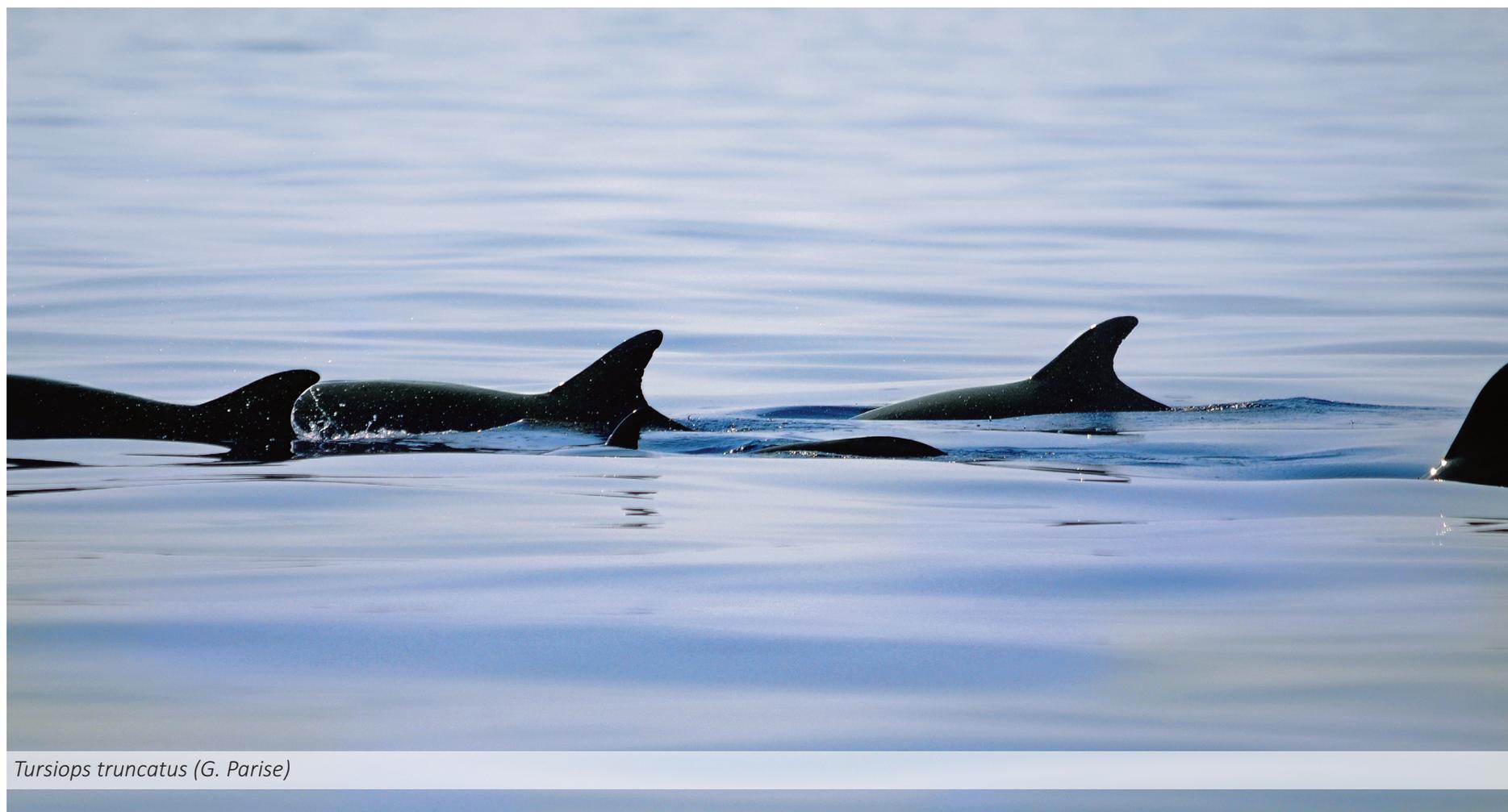
Tra gli uccelli, oltre al fratino, diverse specie sono segnalate nel sito soprattutto come migratrici regolari. Il formulario standard evidenzia, tra quelle particolarmente protette dalla DU, la presenza della cicogna bianca (*Ciconia ciconia*) e della garzetta (*Egretta garzetta*).

La parte a mare, che costituisce la gran parte della ZSC (circa il 80%), tutela invece almeno tre specie di mammiferi marini di interesse comunitario, la cui presenza è stata segnalata in passato e riportata nel formulario standard: il tursiopo (*Tursiops truncatus*), la stenella (*Stenella coeruleoalba*) e lo zifio (*Ziphius cavirostris*). L'habitat 1110 ospita soprattutto invertebrati a comportamento fossorio, con specie prevalentemente detritivore o limivore, in particolare anellidi e molluschi bivalvi. Inoltre, la fauna vagile, che vive in questo habitat, comprende policheti erranti, quali *Arenicola arenaria*, *Nephtys caeca*, oloturoidei,

quali *Holoturia tubulosa*, echinoidei, quali *Spatangus purpureus*, asteroidei, come l'*Astropecten*, e vari molluschi gasteropodi e crostacei.

Le praterie di *Posidonia oceanica* dell'habitat 1120*, sebbene nel sito di limitata estensione, rappresentano l'ambiente ideale per numerose specie di pesci e molluschi, in relazione alle loro esigenze trofiche, riproduttive e di rifugio. Questo ambiente può ospitare fino a 1000 specie di animali diversi, distribuite in comunità zonate lungo l'asse verticale. Ne fanno parte policheti, oloturoidei, echinodermi, quali il *Paracentrotus lividus* e molluschi, quali *Pinna nobilis*, entrambe specie di interesse comunitario. Rilevante, in particolare, la presenza di crostacei, soprattutto anfipodi e decapodi e una variegata fauna ittica, in cui prevalgono i labridi e gli sparidi. Anche queste categorie di organismi comprendono specie soggette a tutela quali l'aragosta (*Palinurus Elephas*), la cicala (*Scyllarides latus*), e tra i pesci, l'ombrina (*Umbrina cirrosa*) e la corvina (*Sciaena umbra*).

L'habitat 1170 ("Scogliere") ospita diversi poriferi, tra cui *Cliona sp.*, *Condrosia reniformis*, celenterati, sia nella zona intertidale, quali *Actinia equina*, che nella zona subtidale, quali *Anemonia sp.* In tale ambiente, inoltre, vivono anche diversi molluschi, quali la patella (*Patella spp.*) e il polpo (*Octopus vulgaris*), echinodermi, quali *Arbacia lixula*, *Echinaster sepositus* e il *Paracentrotus lividus*, specie protetta, vari briozoi e tunicati. Tra i crostacei, si segnala la presenza di *Palaemon spp.*, *Anapagurus spp.* Nell'habitat sono inoltre presenti numerose specie ittiche.



Tursiops truncatus (G. Parise)

Gli habitat e le specie della ZSC soffrono di una varietà di criticità incidenti nel sito. Come in tutta l'area di nidificazione della *Caretta caretta*, la deposizione delle uova e il successo riproduttivo di questa specie possono essere compromessi dal disturbo sonoro e dall'inquinamento luminoso, dalla pulizia della spiaggia con mezzi meccanici, da un turismo balneare poco rispettoso dei luoghi o dalle attività connesse al mantenimento degli stabilimenti balneari. Il fratino è poi particolarmente minacciato dalla presenza di animali domestici vaganti e dall'accesso di automezzi e fuoristrada alla spiaggia. A mare, la pesca a strascico o di profondità pongono a rischio molti habitat e specie marine, mentre la pesca con palamito di superficie rappresenta una delle principali cause di mortalità accidentale per la tartaruga marina. Gli habitat della ZSC sono anche a rischio

di frammentazione e degrado per incendi, urbanizzazione diffusa e pascolo eccessivo. La statale che borda, lato terra, la ZSC, riduce la continuità degli habitat verso l'entroterra ed incrementa il rischio di mortalità per molte specie animali vagili presenti nel sito. Gli habitat dunali soffrono di calpestio eccessivo mentre la presenza umana favorisce la diffusione di specie alloctone invasive, soprattutto vegetali. Crolli ed erosione costiera sono anch'essi causa di riduzione della superficie degli habitat. In particolare l'erosione della costa è una problematica diffusa lungo il litorale ionico, favorita da interventi diretti sulle coste, come la realizzazione di porti, moli e barriere a mare, o sui bacini idrografici con opere di sistemazione idraulica che bloccano il deflusso a mare dei sedimenti.



Barboncino mediterraneo (Archivio Regione Calabria)



Violacciocca selvatica (Archivio Regione Calabria)

Obiettivi di conservazione

L'obiettivo generale di gestione è rappresentato dalla riduzione e regolamentazione dei fattori di disturbo per raggiungere uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie d'interesse comunitario. L'obiettivo specifico è il miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e lo sviluppo di modelli di fruizione sostenibile della costa, compatibili con la loro conservazione.

Il sito, pertanto, richiede in primo luogo di regolamentare le attività balneari vietando l'impiego di mezzi meccanici per la pulizia del litorale, nonché l'accesso alla spiaggia con automezzi e con animali domestici. Il calpestio degli habitat dunali va evitato predisponendo accessi e passaggi obbligati fino alla battigia su passerelle. Nelle acque va contrastare la pesca illegale.

Nelle aree prospicienti la spiaggia è necessario ridurre o mitigare l'inquina-

mento luminoso e sonoro per non disturbare la fauna e in particolare la tartaruga marina. Per contrastare i fenomeni di inquinamento delle acque e del suolo è necessario adeguare la rete fognaria del centro urbano e delle residenze secondarie e prevenire il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti attraverso controlli e sensibilizzazione dei residenti. Sugli habitat dei versanti bisogna attuare una corretta gestione per rallentare, fermare o invertire i processi di degradazione innescati dall'uomo. A tal fine è necessario regolamentare il pascolo e le altre attività agricole, incrementare i controlli antincendio, e ridurre al minimo gli impatti di catastrofi geologiche e naturali aumentando la prevenzione.